

## IL VERTICE

# Referendum, il «Sì» compatta la maggioranza

Messi da parte i tentennamenti, la maggioranza di centrosinistra autonomista si prepara a fare campagna referendaria per il «Sì». Sarà istituito un coordinamento tra le forze politiche della coalizione.

a pagina 4

## L'incontro

## Referendum, coordinamento per il «Sì»

La maggioranza prepara la campagna. È l'Upt il partito più presente

**TRENTO** Messi da parte i tentennamenti, la maggioranza provinciale si prepara a fare campagna a favore del «Sì» al referendum. A tale scopo, a breve sarà istituito un coordinamento tra le forze politiche del centrosinistra.

È quanto hanno deciso, su sollecitazione dello stesso Ugo Rossi, le forze di maggioranza riunitesi ieri pomeriggio all'hotel America per fare il punto sulla difficile campagna referendaria in vista del voto del 4 dicembre.

Bastava dare una rapida occhiata alla sala riunioni dell'hotel, ieri, per notare che il partito più rappresentato non era il Pd di Renzi, ma l'Upt. Con l'eccezione di Lorenzo Dellai e Tiziano Mellarini, c'erano praticamente tutti i maggiori dell'Unione. C'erano l'assessore Mauro Gilmozzi, il capogruppo Gianpiero Passamani, i consiglieri Pietro De Godenz, Mario Tonina, l'ex segretaria Donatella Conzatti, il senatore Vittorio Fravezzi. Il Pd non era presente in



**Pd** Giorgio Tonini



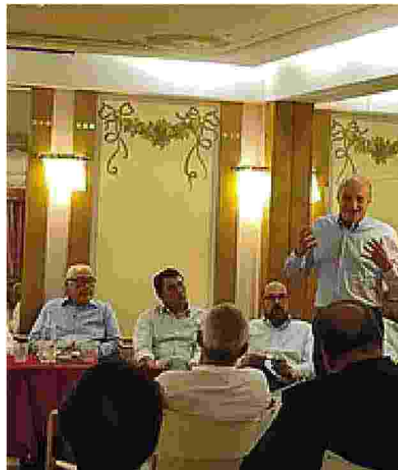
**Patt** Franco Panizza



**Upt** Mauro Gilmozzi

massa. C'erano sì i parlamentari Giorgio Tonini e Michele Nicoletti, ma del gruppo consiliare si sono visti solo il vicepresidente Alessandro Olivi e la consigliera Lucia Maestri. Alcune assenze non sono casuali. Bruno Dorigatti, pur non avendolo mai ufficializzato, si sa che sarebbe personalmente più incline a votare «No» che «Sì». Non cercando la polemica con il resto del partito e della maggioranza, se n'è stato a casa. Anche l'assenza di Violetta Plotegher, però, non sarebbe stata casuale. La consigliera pare faticare ad esprimersi per il «Sì». Non c'era nemmeno il segretario Italo Gilmozzi, ma in questo caso non si registrano dubbi circa le sue intenzioni di voto.

Anche del Patt non erano presenti masse oceaniche. I vertici, però, c'erano tutti: Rossi, il segretario e senatore Franco Panizza, il capogruppo Lorenzo Ossanna. Anche in questo caso, le voci critiche hanno preferito rimanere a casa. Come già anticipato ieri



**Vertice** Vittorio Fravezzi mentre parla all'incontro di ieri pomeriggio

nella sua intervista al *Corriere del Trentino*, Panizza non ha girato intorno ai motivi per votare «Sì»: «Il principio dell'intesa ci tutela più di oggi e se questa riforma fallisse, non è detto che nel prossimo parlamento saremo in grado di incidere come abbiamo fatto

questa volta». Anche Fravezzi ha sottolineato l'utilità di cogliere «le grandi opportunità che per noi si aprono con questa riforma che, rispetto al testo iniziale, è stata notevolmente migliorata». Giuseppe Detomas (Ual) ha insistito su un particolare: «Non dobbiamo banalizzare, ma dobbiamo semplificare molto i messaggi se vogliamo essere ascoltati dalla gente che non passa le sue giornate a leggere la Costituzione». Luigi Olivieri (Pd) ha messo in guardia: «La partita si giocherà su pochi voti» quindi no al lassismo. Michele Nicoletti ha provato a smontare alcuni argomenti del «No». «Si dice che il bicameralismo non finirà, ma di 260 leggi approvate recentemente, solo 8 domani passerebbero dal Senato».

A Luisa Filippi, per conto del Pd, il ruolo di seguire i comitati e, probabilmente, quello di rappresentare i dem nel nuovo coordinamento.

T. Sc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

